

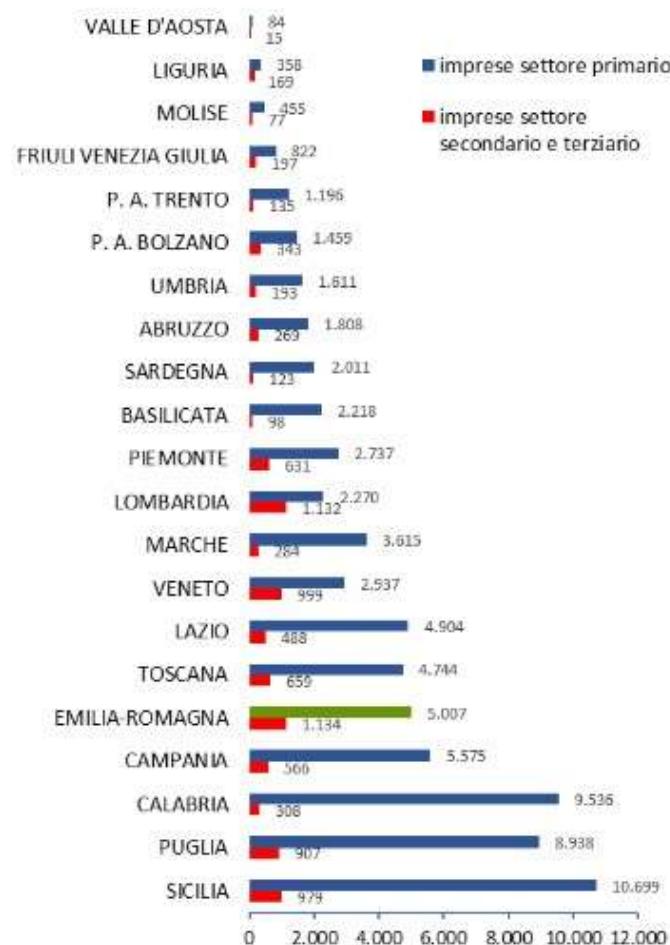
RELAZIONE ILLUSTRATIVA

Inquadramento sull'agricoltura biologica in Emilia-Romagna

Secondo l'ultimo rapporto sull'agricoltura biologica, redatto dal Servizio agricoltura sostenibile della Direzione Generale Agricoltura, Caccia e Pesca, le imprese biologiche attive nella nostra regione al 31 dicembre 2019 (Tabella 1.1.1) hanno raggiunto la quota di **6434** (erano 6.284 nel 2018, +2,4%). Nel computo totale sono comprese anche le imprese che pur avendo la sede legale ubicata in altre regioni svolgono attività produttive in Emilia-Romagna. **A livello nazionale**, ma in questo caso distribuendo gli operatori considerando l'unica sede legale delle imprese, l'Emilia-Romagna è la **quinta regione** in Italia, con 6.141 imprese in totale (Grafico1.1.1).

In Emilia-Romagna l'ultimo anno ha registrato un consolidamento del numero di imprese aderenti; dal 2014 ad oggi, cioè negli ultimi 6 anni, il numero complessivo delle imprese biologiche regionali ha avuto un **incremento del 66%** (+2.558 aziende), contro un + 49% della media nazionale (Grafico1.1.1). Continuando l'analisi utilizzando il dato comprensivo delle imprese che, seppur ubicate fuori regione, operano nel territorio regionale, con riferimento al periodo di programmazione dello Sviluppo Rurale UE 2014-2020 le imprese di produzione primaria-agricola, zootecnica, acquacoltura-hanno avuto un notevole sviluppo. Nel 2019 raggiungono quota 5.156 con un **+71,4%** sul 2014. Anche le imprese impegnate nella trasformazione risultano nei sei anni stabilmente in crescita; ora sono 1.278 (**+47,4%**) dal 2014. Sono addirittura raddoppiate le imprese dedite all'import con un **+105%** sul 2014. Questi valori evidenziano un settore produttivo regionale in salute (Tabella 1.1.1e Grafico 1.1.2). La superficie agricola condotta con il metodo biologico nel 2019 ha raggiunto quota 164.879 ettari (**+5,7%** rispetto al 2018): essa rappresenta il **15,25% della SAU** regionale (1.081.217 ha, indagine SPA 2016).

Grafico 1.1.1 Numero imprese biologiche per categoria in Italia, 2019

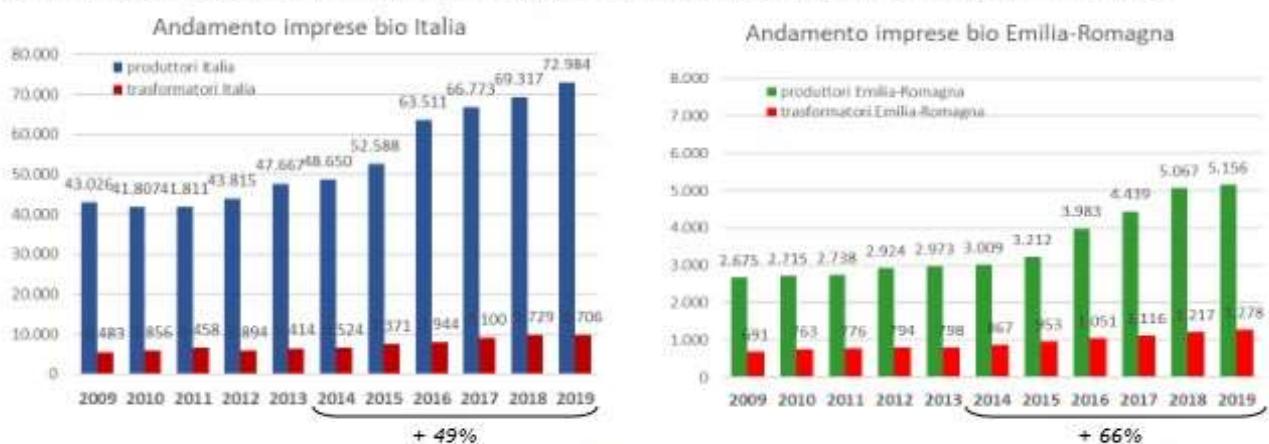


Le imprese di produzione in regione, ricomprensivo anche le aziende che in aggiunta alla produzione primaria svolgono attività di trasformazione e commercio, sono 5.007 e poiché segue Sicilia, Calabria, Puglia e Campania la nostra regione è la prima fra le regioni del nord.

Per ciò che riguarda le imprese appartenenti al settore secondario e terziario, cioè impegnate nella trasformazione e commercializzazione di materie prime biologiche e prodotti finiti biologici, quali piccole e medie industrie di frantoi, caseifici, salumifici, mulini, mangimifici, cantine, di produzione di prodotti da forno, ecc., l'Emilia-Romagna e la Lombardia sono le regioni più importanti.

Fonte: elaborazione su dati Banca Dati Vigilanza - SIAN 2019 (dato non ufficiale)

Grafico 1.1.2 Andamento imprese biologiche in Italia e in Emilia-Romagna, 2009-2019



Fonte: Assessorato Agricoltura Regione Emilia-Romagna elaborazione su dati SINAB e Agribio

Tabella 1.1.1 Andamento n. imprese biologiche per categoria in Emilia-Romagna, 2014-2019

numero IMPRESE	2019	2018	2017	2016	2015	2014	Diff. 2019/18	Diff. 2019/14
<i>preparatori puri</i>	1.173	1.130	1038	982	900	816	3,8%	43,8%
<i>preparatori/importatori</i>	105	87	78	69	53	51	20,7%	105,9%
n. preparatori	1.278	1.217	1.116	1.051	953	867	5,0%	47,4%
<i>produttori agricoli puri</i>	4.431	4.422	3840	3459	2886	2665	0,2%	66,3%
<i>acquacoltura</i>	27	22	13	16	14	14	22,7%	92,9%
<i>produttori agricoli e preparatori</i>	696	621	582	504	309	326	12,1%	113,5%
<i>produttori/preparatori/importatori</i>	2	2	4	4	3	4	0,0%	-50,0%
n. produttori	5.156	5.067	4.439	3.983	3212	3009	1,8%	71,4%
TOTALE	6.434	6.284	5.555	5.034	4.165	3.876	2,4%	66,0%

Fonte: Assessorato Agricoltura Regione Emilia-Romagna elaborazione su dati Agribio 2019

Il quadro di riferimento normativo dei Biodistretti

A livello nazionale i Biodistretti trovano il loro riferimento normativo nel D.lgs. 18 maggio 2001 n. 228 "Orientamento e modernizzazione del settore agricolo, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57", secondo le modifiche apportate dall'articolo 1, comma 499 della legge 27 dicembre 2017, n. 205 "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020".

Nel suddetto Decreto i Biodistretti sono identificati tra i Distretti del Cibo di cui al punto h) dell'art. 13:

h) i Biodistretti e i distretti biologici, intesi come territori per i quali agricoltori biologici, trasformatori, associazioni di consumatori o enti locali abbiano stipulato e sottoscritto protocolli per la diffusione del metodo biologico di coltivazione, per la sua divulgazione nonché per il sostegno e la valorizzazione della gestione sostenibile anche di attività diverse dall'agricoltura.

La regione Emilia-Romagna ha successivamente emanato la Deliberazione di Giunta n. 1816 del 28/10/2019 con la quale ha individuato i Distretti del Cibo e ha definito le disposizioni applicative per il loro riconoscimento, ai sensi del comma 3 dell'art. 13 de D.lgs. 18 maggio 2001 n. 228.

Le tipologie dei distretti del cibo individuate nella suddetta delibera regionale, riportate nell'Allegato 1 punto 2, sono le stesse del suddetto decreto. I Biodistretti mantengono pertanto la stessa definizione e la stessa lettera h):

h) i Biodistretti e i distretti biologici, intesi come territori per i quali agricoltori biologici, trasformatori, associazioni di consumatori o enti locali abbiano stipulato e sottoscritto protocolli per la diffusione del metodo biologico di coltivazione, per la sua divulgazione nonché per il sostegno e la valorizzazione della gestione sostenibile anche di attività diverse dall'agricoltura.

Ad oggi non esiste una legge regionale specifica che disciplini nel dettaglio e valorizzi i Biodistretti.

Azioni per lo sviluppo del biologico presenti nel MANDATO DI PROGRAMMA 2020-2025

La Regione Emilia-Romagna, per il periodo di mandato 2020-2025, si è impegnata a dare un notevole impulso al settore del biologico.

Tra le azioni di mandato dell'assessore alla Montagna, Aree interne, Programmazione territoriale e Pari opportunità relative al punto *"Sostegno al lavoro e all'impresa in Appennino"* è indicato infatti quello di **“incentivare e supportare i Biodistretti attraverso l'emanazione di una legge regionale”**, mentre tra le azioni di mandato dell'Assessore all'Agricoltura e Agroalimentare, Caccia e Pesca, relative al punto *"Resilienza e adattamento al cambiamento climatico"* è compresa *"la riduzione degli input chimici di fertilizzanti e fitofarmaci attraverso il sostegno alla diffusione dell'agricoltura biologica e della produzione integrata con l'obiettivo di arrivare entro il 2030 a coprire più del 45% della SAU con pratiche a basso input di cui oltre il 25% a biologico"*, relativamente al punto *"Educazione alimentare e lotta allo spreco"* si legge ***"la promozione dell'inserimento dei prodotti biologici nella ristorazione collettiva (in collaborazione con gli assessorati al Commercio e alla Scuola)"***.

Biodistretti in itinere sul territorio regionale

1) Biodistretto nell'Appennino Bolognese:

Nel 2018 il Gruppo di Azione Locale (GAL) dell'Appennino Bolognese ha trasmesso alla Regione Emilia-Romagna il progetto denominato *"Studio di fattibilità per un Biodistretto dell'Appennino Bolognese"*.

Il progetto è stato successivamente approvato (determina regionale n. 1092 del 23/01/2019) e finanziato con euro 38.569,60 tramite il PSR 2014-2020 Azione 19.2.02 -9.A.4 -FOCUS AREA 3.A) *"Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare, attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere core, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali."*.

La creazione del Biodistretto dell'Appennino Bolognese prevede due fasi:

La FASE 1 “Studio di fattibilità” (attualmente in fase conclusiva) e la **FASE 2 “Sviluppo del percorso partecipativo”**.

Lo studio di fattibilità è consistito in:

A. Indagine territoriale

B. Diffusione, coinvolgimento, sensibilizzazione e divulgazione:

La FASE 2 “Sviluppo del percorso partecipativo” consisterà in: - Definizione territoriale del Biodistretto - Predisposizione delle bozze protocolli - Accompagnamento ad aziende e comuni - Animazione, coinvolgimento, sensibilizzazione.

2) Biodistretto Valli del Panaro:

Il biodistretto del Panaro riguarda il territorio accomunato dal bacino idrografico del fiume Panaro e dei suoi affluenti, compreso tra le sorgenti montane e l'inizio della pianura, per ragioni di qualità ambientale.

Vi ricadono 22 comuni: Fanano, Sestola, Riolunato, Pievepelago, Fiumalbo, Lama, Mocogno, Montecreto, Pavullo, Serramazzoni, Maranello, Castelvetro di Modena, Castelnuovo Rangone, Montese, Zocca, Guiglia, Marano sul Panaro, Savignano sul Panaro, Vignola, Spilamberto, San Cesario sul Panaro, Castelfranco Emilia e Modena.

Le finalità, indicate all'indirizzo web <https://presidiopanaro.wordpress.com/biodistretto/>, sono: valorizzare e promuovere la diffusione del metodo di produzione biologica in campo agricolo, zootecnico, forestale ed agro-alimentare, come modello culturale di gestione sostenibile del territorio a livello economico, ambientale e sociale; promuovere la piccola impresa contadina e le attività artigianali di trasformazione dei prodotti che applicano il metodo di produzione biologica sul territorio del Biodistretto, ad esempio facilitando forme di commercio alternative alla grande distribuzione che possano accorciare la filiera e favorire il rapporto diretto tra produttore e consumatore; promuovere il consumo consapevole del cibo derivato da metodi di produzione biologica, valorizzando la qualità del prodotto, la stagionalità, le tecniche, i luoghi, il territorio e le sue espressioni; promuovere tra gli associati occasioni di formazione, informazione e condivisione di principi e tecniche di produzione biologica, applicate a tutta la filiera agro-alimentare, nonché al commercio, al turismo, all'ospitalità e alla ristorazione.

Le fasi del Biodistretto

FASE 1: progetto e creazione (2017-2021)

- Studio di fattibilità (2017-2018)
- Presentazione del progetto, raccolta d'interesse, bozza di Statuto
- Costituzione dell'Associazione a fine APRILE 2021!

FASE 2: inizio attività (2021)

- Organizzazione attività: regolamento di partecipazione aziende;
- Punto vendita a Vignola (regolamento) e mercato sperimentale mensile (poi quindicinale, settimanale ...)
- Eventi informativi-formativi, diffusione, ricerca soci

FASE 3: attività a regime (2022 ...)

- Sistemi di garanzia interni (Certif. Collettiva UE, Garanzia Partecipata)
- Visite alle aziende, replica delle attività in più località del BioD
- Mense scolastiche
- Marchio BioD

3) Biodistretto della Val Bidente e dell'Alta Val Rabbi:

Il Biodistretto della Val Bidente e dell'Alta Val Rabbi comprende i comuni di Meldola, Civitella di Romagna, Galeata, Santa Sofia e Premilcuore.

Un protocollo d'intesa, siglato nel 2019, sancisce la collaborazione tra le suddette amministrazioni comunali e Coldiretti, partendo dal riconoscimento condiviso di un Codice Etico, con l'obiettivo di sviluppare azioni determinate di promozione economica, sociale e territoriale.

Comune di Santa Sofia: creazione e tutela della filiera della fauna selvatica, utilizzando strutture già presenti sul territorio (Macello Comunale di Santa Sofia), Enti Locali (Parco Foreste Casentinesi), con lo scopo di creare valore di filiera e regolamentare la diffusione incontrollata della fauna selvatica con la collaborazione del Corpo Forestale e di personale specializzato.

Comune di Galeata: creazione di un circuito che valorizzi il patrimonio storico del territorio, in collaborazione con gli altri Comuni e le Pro-Loco locali. Gli itinerari e gli eventi coinvolgeranno le strutture già presenti sul territorio ed incentiveranno l'apertura e lo sviluppo di nuove attività turistiche.

Comune di Civitella di Romagna: creazione di un progetto pilota che si basa sull'utilizzo dei prodotti agricoli locali nelle mense scolastiche. Verranno inoltre svolte giornate informative per bambini e genitori oltre che giornate dedicate alle attività pratiche presso fattorie didattiche e aziende agricole.

Comune di Meldola: creazione dell'immagine istituzionale del progetto, grazie alle strutture già presenti sul territorio (IRST, Istituto Davide Drudi) mediante convegni, seminari, comunicati stampa sulle attività promosse dalla rete dei Comuni (a tal proposito si ricorda lo studio interventistico già avviato dall'Istituto Scientifico Romagnolo per lo Studio e la Cura dei Tumori (IRST) in collaborazione con Università di Bologna, Consorzio Eco-Simbiotico e Coldiretti Forlì-Cesena, finalizzato ad analizzare gli effetti sulla salute umana del consumo di prodotti provenienti da agricoltura biologica e simbiotica del Bio-Distretto).

Ottimizzare la qualità dei servizi ambientali adottando politiche attive per la tutela dell'ambiente e dell'acqua.

Impostazione generale del progetto e articolato di legge

La presente proposta di legge è composta in totale da dieci (10) articoli, dei quali di seguito si espongono i contenuti.

La legge, proseguendo ed ampliando quanto disposto dalla normativa nazionale, intende (art. 1), disciplinare e promuovere i Biodistretti a livello regionale creando “un'alleanza” tra agricoltori, cittadini, operatori turistici, associazioni e pubbliche amministrazioni, con lo scopo di diffondere la cultura del biologico, i principi dell'agro-ecologia e favorire un modello di sviluppo sostenibile e compatibile con la tutela della biodiversità e le esigenze socioeconomiche dei territori e delle comunità insediate.

Gli obiettivi che si intendono raggiungere con la creazione dei Biodistretti sono in sintesi:

- promuovere e favorire la libera aggregazione delle imprese collegate all'agricoltura biologica;

- valorizzare e sostenere tutta le fasi che costituiscono **la filiera del biologico** (produzione, confezionamento, trasformazione, commercializzazione, distribuzione e promozione);
- promuovere e sostenere **l'agricoltura sociale**;
- favorire e semplificare l'applicazione delle **norme di certificazione biologica e ambientale**;
- promuovere **la coesione e la partecipazione** dei soggetti economici e sociali dei territori;
- promuovere e sostenere le azioni finalizzate alla valorizzazione e conservazione della **biodiversità**, agricola e naturale, del **paesaggio e del patrimonio storico culturale**;
- applicare i concetti di **sostenibilità economica, ambientale ed energetica** alla filiera, in un'ottica di **uso razionale dell'energia e delle fonti energetiche rinnovabili**, incentivando la diffusione dei **sistemi di autoconsumo collettivo e delle comunità energetiche**;
- favorire la **riduzione dell'impatto ambientale**, delle **emissioni di gas serra** e della produzione dei **rifiuti**, la salvaguardia delle **risorse idriche**, la **limitazione di consumo di suolo**;
- promuovere **l'apicoltura**;
- promuovere e sostenere le **attività ecocompatibili collegate all'agricoltura biologica**, quali l'offerta di prodotti biologici anche trasformati nella ristorazione pubblica e collettiva, la vendita diretta, la filiera corta, l'attività agritouristica, il turismo rurale, l'eco-turismo, il turismo culturale e quello enogastronomico;

In conformità alla normativa statale, i **Biodistretti** (art.2) sono definiti quali sistemi produttivi locali, costituiti da agricoltori biologici, trasformatori, associazioni di consumatori o enti locali, che coltivano e producono con metodo biologico, in una peculiare e distinta identità territoriale, storica e paesaggistica.

Su proposta del **Comitato Esecutivo del Biodistretto (CEBio)** (art.3), soggetto gestore costituito tra gli enti locali e i soggetti rappresentativi del sistema economico e sociale che operano nel territorio, la Giunta regionale individua e riconosce con propria deliberazione il Biodistretto nella forma giuridica indicata dallo stesso CEBio e comunica al Ministero competente in materia di agricoltura il Biodistretto individuato e riconosciuto ai fini dell'iscrizione nel Registro nazionale dei distretti del cibo.

Strumento di programmazione è la **Carta del Biodistretto** (art. 4) che, elaborata dal soggetto gestore CEBio, è approvato dalla Giunta regionale. Il piano ha durata triennale e contiene, in particolare, una relazione sulla situazione esistente, la strategia di sviluppo e gli interventi da realizzare. Il piano è attuato dal soggetto gestore mediante **programmi annuali** nei quali sono specificati gli **interventi** relativi all'anno di riferimento e le relative risorse necessarie o disponibili.

E' istituito un **Fondo regionale per la promozione dei Biodistretti** (art.5) ripartito secondo i criteri definiti in un apposito **regolamento regionale** (art.6) nel quale sono definiti, altresì, le modalità per l'elaborazione dei programmi annuali, i criteri e le modalità per la concessione dei contributi della Regione (art.7), per i relativi controlli (art.8) nonché i criteri e le modalità per l'adeguamento dei distretti biologici riconosciuti ai sensi della normativa preesistente (art.9).

L'articolo 10 interviene sugli **aspetti finanziari** e l'articolo 11 stabilisce l'entrata in vigore della legge.

La Regione fornisce, anche attraverso il proprio sito istituzionale, la divulgazione dei Biodistretti costituiti e dei relativi risultati raggiunti.